

* 006

Piacenza e i matematici //

Marco Crespi

[MONUMENTO AD ALESSANDRO FARNESE // FOTO DI GIOVANNI DALL'ORTO]

PER QUESTO ARTICOLO, RINGRAZIO LA PROFESSORESSA TERESA R. SICHEL PER I CONSIGLI E GLI STUDENTI DEL LICEO RESPIGHI DI PIACENZA PER GLI INTERESSANTI IPERTESTI SU ANGELO GENOCCHI ([HTTP://WWW.LICEORESPIGHI.IT/IPERTESTI/GENOCCHI/INDEX.HTM](http://www.liceorespighi.it/ipertesti/genocchi/index.htm)) E GIUSEPPE VENEZIANI ([HTTP://WWW.LICEORESPIGHI.IT/IPERTESTI/VENEZIANI/INDEX.HTM](http://www.liceorespighi.it/ipertesti/veneziani/index.htm)).

Visitare Piacenza, con gli occhi rivolti alla Matematica e alla scienza in genere, non è un gioco da ragazzi. Le tre C che l'hanno resa famosa sono una presenza più forte per il turista, anche se il piacentino spesso ignora questo soprannome. Le tre C stanno per chiese (un centinaio, alcune scomparse in seguito ai bombardamenti della seconda guerra mondiale), caserme e conventi.

Piacenza però è anche la città di illustri scienziati come [\[ANGELO GENOCCHI\]](#) e [\[GIUSEPPE VENEZIANI\]](#). Prima di entrare nel centro di Piacenza, andiamo allora a visitare i posti dove studiò Veneziani. Il *Collegio Alberoni*, situato a circa 2 km e mezzo da Piacenza, in direzione di Parma (lungo la via Emilia), fu voluto dal cardinale Giulio Alberoni e venne inaugurato nel 1751. Sin dagli inizi, si caratterizzò come centro di rinnovamento degli studi di Matematica e Fisica, sia per il metodo d'insegnamento, sia per i contenu-



A fianco: Particolare del monumento a Ranuccio II Farnese, duca di Parma e Piacenza, in "Piazza dei cavalli" // Fotodi Giovanni Dall'Orto / Creative Commons Licence.

[ANGELO GENOCCHI]

Matematico (Piacenza, 5 marzo 1817 – Torino, 7 marzo 1889), si occupò prevalentemente di Teoria dei numeri e di Analisi. La sua vita è divisa in due parti: dal 1817 al 1848 nella sua città natale, Piacenza, dove coltivò privatamente la passione per la Matematica. Si trasferì poi a Torino per motivi politici – il ritorno degli austriaci a Piacenza – e a Torino iniziò a seguire le lezioni di Matematica arrivando ad avere la cattedra di Calcolo infinitesimale. È a Torino che Peano divenne suo studente e poi suo assistente. Sulla sua attività si può leggere: *Angelo Genocchi e i suoi interlocutori scientifici*, a cura di A. Conte e L. Giacardi (Torino, 1991).

[GIUSEPPE VENEZIANI (1772-1853)]

Abate, entrò nel *Collegio Alberoni* nel 1787 per uscirne 9 anni dopo sacerdote. Insegnò Matematica, Fisica e Astronomia nelle scuole piacentine e fu poi Direttore del gabinetto di Fisica, curando la conservazione delle macchine e occupandosi anche di osservazioni astronomiche e meteorologiche.



ti. Nel 1792, vennero creati il gabinetto di Fisica e l'osservatorio meteorologico. Attualmente, il *Collegio Alberoni* è un vasto complesso architettonico. Svolge ancora la funzione di seminario ed è dotato di una Pinacoteca, un Osservatorio Astronomico, un Museo di Scienze Naturali e una biblioteca.

Dallo stesso Collegio uscì anche Gian Domenico Romagnosi (1761-1835) che ci permette di fare un salto in uno dei due poli attorno ai quali gira la vita cittadina. Allo scienziato, noto per i suoi studi sull'Elettromagnetismo ma che pubblicò anche diversi saggi di Diritto e un libello dal titolo *Dell'insegnamento primitivo delle matematiche*, è dedicata una statua collocata vicino a Piazza dei Cavalli.

In questa piazza si svolge la vita politica e commerciale della città e si erge la chiesa di San Francesco, una delle più belle chiese della città insieme al Duomo che

può essere raggiunto percorrendo via XX settembre (la *Strä Drita*), nota per i suoi balconi in ferro battuto, attualmente è la via dello shopping. Mentre il Duomo, edificato tra il 1122 e il 1233, è un esempio importantissimo di architettura romanica, la chiesa di San Francesco è realizzata in stile gotico lombardo del XII secolo (1278-1373).

Tornando in Piazza dei Cavalli, non possiamo non rimanere stupiti dalla magnificenza delle sue statue equestri di epoca farnesiana che imperano sulla piazza e che ne hanno dato il nome.

[PALAZZO FARNESE]

Palazzo Farnese è situato ai margini della città verso nord, non lontano dalle rive del Po dove un tempo sorgeva la Cittadella Viscontea: in particolare c'era un castello, che, almeno in parte, è visibile tutt'oggi. Il primo progetto del palazzo, risalente al 1558, fu realizzato da Francesco Paciotto che propose di utilizzare le vecchie fondamenta dell'edificio visconteo. Queste però si rivelarono troppo deboli e allora i duchi decisero di rivolgersi a Jacopo Barozzi, detto

Vignola, che presentò un nuovo progetto, datato 1561 e approvato dai sovrani. La parte del palazzo effettivamente costruita corrisponde a poco meno della metà dell'edificio ideato dal Vignola. L'opera si pone a conclusione del percorso svolto dall'architettura del Rinascimento, in particolare quella romana, all'interno di quella tradizione culturale di cui Vignola era profondo conoscitore e, ormai, maturo interprete. La decadenza del palazzo iniziò con l'estinzione dei Farnese e il passaggio dei loro beni ai Borbone, che li trasportarono a Napoli. Solo nel 1965, con la costituzione dell'"Ente per il Restauro di Palazzo Farnese", il recupero del palazzo ricevette un forte impulso.

